

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

PAVANELLI - Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno - per sapere - premesso che:

l'articolo 15-bis del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, ha introdotto un meccanismo di compensazione a due vie in relazione ai maggiori ricavi conseguiti dai produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso la previsione di un corrispettivo a carico dei produttori nei casi in cui i prezzi dell'energia abbiano superato determinati valori di riferimento;

la disciplina ha interessato anche impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella disponibilità di amministrazioni pubbliche ed enti locali, i quali, negli anni, hanno investito nella realizzazione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e alimentati da altre fonti rinnovabili anche al fine di destinare i relativi proventi al finanziamento di servizi e attività di interesse pubblico;

secondo quanto riportato da recenti notizie di stampa, il Gestore dei servizi energetici (GSE) avrebbe avviato nei confronti di numerosi enti locali attività di recupero delle somme ritenute dovute in applicazione del predetto meccanismo, mediante diffide e richieste di restituzione di importi anche estremamente rilevanti;

le amministrazioni comunali interessate sarebbero circa 1.200 e, in alcuni casi, gli importi richiesti raggiungerebbero diverse centinaia di migliaia di euro, fino a circa 900.000 euro per singolo ente;

la questione assume particolare gravità in considerazione del fatto che gli enti locali interessati non operano, nella generalità dei casi, secondo logiche speculative, ma hanno realizzato investimenti in impianti da fonti rinnovabili con l'obiettivo di produrre energia e, contestualmente, generare entrate da destinare al finanziamento delle proprie funzioni istituzionali e dei servizi rivolti alla collettività;

il recupero di somme di tale entità può determinare rilevanti squilibri finanziari nei bilanci degli enti interessati, soprattutto per i comuni di minori dimensioni, per i quali anche una richiesta di alcune centinaia di migliaia di euro può incidere in maniera significativa sulla capacità di finanziare le spese correnti e gli investimenti;

l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) ha già evidenziato le criticità derivanti dall'applicazione della disciplina e il rischio che le richieste di restituzione possano produrre conseguenze particolarmente gravi sulla situazione finanziaria di numerosi enti locali, arrivando, nei casi più problematici, a comprometterne l'equilibrio di bilancio;

un eventuale dissesto o predissesto finanziario degli enti interessati determinerebbe, oltre a conseguenze dirette sulla capacità amministrativa dei comuni, il rischio di una riduzione o di un peggioramento dei servizi pubblici locali, con ricadute sui cittadini e sulle comunità territoriali;

la vicenda risulta ancora più contraddittoria se collocata nel più ampio quadro della politica energetica nazionale nell'ambito della quale la produzione da fonti rinnovabili rappresenta uno degli strumenti fondamentali per ridurre l'esposizione dell'Italia alla volatilità dei prezzi internazionali del gas e delle altre fonti fossili e per rafforzare la sicurezza energetica nazionale;

nel corso della crisi energetica degli ultimi anni numerosi operatori del comparto energetico hanno conseguito profitti particolarmente elevati, anche in conseguenza dell'aumento dei prezzi all'ingrosso dell'energia e del gas, rendendo centrale il tema della tassazione degli extraprofiti e della distribuzione dei relativi oneri;

se il Governo abbia acquisito dal GSE una relazione dettagliata sull'impatto delle richieste di recupero sugli equilibri economico-finanziari degli enti locali interessati e, in caso affermativo, quali siano le risultanze;

se il Governo non ritenga necessario prevedere, per gli enti locali, una specifica disciplina che consenta di graduare, differire o compensare le somme eventualmente dovute, tenendo conto della sostenibilità finanziaria dell'ente e della destinazione pubblica delle relative entrate;

quali ulteriori interventi intenda adottare per assicurare che il prelievo sugli extraprofitti nel settore energetico sia effettivamente orientato a colpire le rendite e i profitti straordinari realizzati dagli operatori che hanno beneficiato maggiormente della crisi energetica, evitando che gli oneri ricadano, direttamente o indirettamente, sui bilanci degli enti locali e sui servizi pubblici da essi erogati;

se, alla luce della situazione determinatasi, il Governo non ritenga necessario intervenire con urgenza per modificare o integrare la disciplina vigente, al fine di tutelare gli equilibri finanziari degli enti locali, salvaguardare gli investimenti nelle fonti rinnovabili e impedire che il recupero delle somme richieste dal GSE produca un effetto distorsivo sulla transizione energetica nazionale.